

Buone pratiche

Negli ultimi anni la situazione insediativa italiana ha visto aumentare in modo consistente il numero delle nuove costruzioni. Il consumo di suolo, oltre ad essere una grave perdita di un bene finito e non rinnovabile, viene relazionato, da alcuni sociologi, alla scomparsa dello spazio pubblico e, di conseguenza, delle relazioni sociali che a quello spazio pubblico dovrebbero fare riferimento. Le responsabilità di tutto questo riguardano soggetti diversi, a diverse scale. Uno dei ruoli più importanti è senz'altro quello istituzionale, ma accanto ai decisori politici grande rilevanza hanno i progettisti e le comunità locali, oltre ovviamente agli stakeholders interessati dal punto di vista economico.

La complessità dell'argomento fa sì che per affrontare le buone pratiche volte ad un contenimento dell'uso del suolo non ci si debba focalizzare tanto su singoli interventi, quanto piuttosto su politiche di più ampio respiro. L'importante infatti non è tanto, o non solo, agire in maniera puntuale o isolata, quanto il trovare una strategia adeguata per risolvere o quantomeno migliorare la situazione nella sua globalità. L'Italia è in forte ritardo su questi temi rispetto ad altri paesi Europei quali la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, la Spagna e l'Olanda, ma anche rispetto a vari Stati e città degli Usa. Per quanto riguarda le questioni demografiche al FORUM P.A. di Roma tenutosi il 21-25 maggio 2007 il Cisis – Centro Interregionale per il Sistema Informativo e il Sistema Statistico – ha presentato un 'Catalogo di Buone Pratiche' che illustra iniziative significative realizzate o in corso presso gli uffici statistici delle Regioni. Di seguito vengono riportate le due buone pratiche dell'Ufficio Statistica della Regione Liguria

La riduzione del consumo di suolo: esempi concreti in Germania e Gran Bretagna

Un esempio di buona pratica arriva dalla Germania, dove il governo Kohl, nel 1998, pose l'obiettivo di arrivare ad investire nell'urbanizzazione, entro il 2020, non più di 30 ettari al giorno (pari ad un quarto della tendenza in atto). Tale obiettivo, ripreso anche dal successivo governo (che ha inoltre formulato la domanda di crescita zero per l'anno 2050), permette di consumare annualmente, per ogni cittadino, 1,34 mq di nuovo suolo all'anno (Fonte dei dati: E. Salzano, "Il giornale dell'Architettura", 2 giugno 2006) o, in rapporto alla superficie, 0,03 ettari ogni 100 ettari di superficie. Secondo i dati forniti dall'ufficio statistico federale, la superficie per insediamenti e mobilità in Germania è aumentata, nel 2003, di circa 341 kmq, pari a 93 ettari al giorno; nel periodo 1997-2000 si registravano ancora 129 ha/giorno; nell'arco di tre anni (2000-2003) l'occupazione di suolo per fini urbani si è ridotta di quasi un terzo. Nel lungo periodo si potrà chiarire se tale flessione di crescita sia effettivamente dovuta ad un'inversione strutturale della tendenza all'espansione urbana o se sia connessa semplicemente al ciclo economico della produzione edilizia. Nell'ottica del risparmio di suolo, diviene fondamentale il riuso di aree già consumate e dismesse, che permette di avere a disposizione "nuove aree" da dedicare all'urbanizzato.

Ma oltre a limitare il nuovo consumo di suolo fondamentale risulta anche, quando possibile, il recupero di suolo già urbanizzato attraverso la

riconversione; anche in questo caso la Germania fornisce un esempio interessante. Già da alcuni anni infatti esiste una legge che obbliga a compensare nuove occupazioni agendo su altre aree già utilizzate e dismesse, con interventi di permeabilizzazione o naturalizzazione. Una legislazione simile esiste, dal 2001, anche in Gran Bretagna ed ha permesso la crescita urbanistica di Londra senza rubare ettari alle campagne circostanti.

Il dibattito tedesco sugli strumenti e sulle azioni necessari a contenere la progressiva urbanizzazione della campagna dimostra che difficilmente si può raggiungere una riduzione significativa della tendenza attuale attraverso poche misure isolate. E' invece necessario ricorrere a una vasta gamma di strumenti, sia di natura giuridica e pianificatoria, sia con contenuto economico e fiscale, sia con finalità comunicativa.

Per informazioni e approfondimenti:

www.iclei-europe.org

www.ilgiornaledellarchitettura.com

Dinamiche demografiche: proiezioni demografiche - Liguria

Obiettivi

Lo studio sulle proiezioni demografiche intende offrire una risposta alla crescente domanda di informazioni sugli sviluppi delle dinamiche demografiche su scala regionale e subregionale, che nascono dalla esigenza delle amministrazioni pubbliche di disporre di strumenti adeguati per il governo del territorio. Governo del territorio che deve risolvere i problemi legati alla organizzazione di materie, che partono dall'istruzione primaria fino a giungere alla cosiddetta terza età, in termini di strutture e di servizi.

I risultati dello studio sono inseriti sul sito web nelle pagine dedicate alla statistica della Regione Liguria, inoltre è stato predisposto un numero specifico del bollettino regionale di statistica. Poiché il livello minimo in esame è il comune, tutti i comuni potranno fare analisi di proiezioni demografica, con opportuni "warning" qualora i dati superino una determinata soglia al di là della quale le proiezioni sono un azzardo o i dati non siano sufficientemente stabili.

I risultati che si ottengono si basano su una stima di evoluzione inerziale delle tendenze in atto, e mostrano quindi quale potrebbe essere la struttura delle popolazioni future se le tendenze in atto si evolveranno in modo autoregressivo (quindi è più corretto denominare tali risultati proiezioni e non previsioni). In sostanza le proiezioni mostrano dove si arriverà se non si cambierà rotta e se le correnti, di ogni tipo, continueranno ad evolversi in base alle attuali tendenze.

Per informazioni e approfondimenti:

www.regione.liguria.it

Contatti:

Servizio Analisi Statistiche Studi e Ricerche della Regione Liguria (statistica@regione.liguria.it); Realizzatore del modello: Enzo Migliorini (enzomig@tele2.it).